



Recensioni  
Book Reviews



Luca Refrigeri  
*L'educazione finanziaria.  
Il far di conto del XXI secolo\**

Gabriella Aleandri

Università degli Studi Roma Tre - gabriella.aleandri@uniroma3.it

L'Autore, nell'ambito della ormai pluridecennale questione dell'alfabetizzazione finanziaria ed economica della popolazione mondiale, riconosce si debba dar atto dell'impegno profuso dal Comitato per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria, istituito dal governo italiano nel 2017 con la finalità di aumentare le conoscenze finanziarie degli italiani. In meno di 4 anni, infatti, sono state realizzate azioni e interventi significativi, che danno prova della opportunità di una istituzione capace di disegnare prima e coordinare poi una Strategia nazionale, come auspicato dall'OCSE. Tra le molte iniziative per la realizzazione della Strategia nazionale per l'educazione finanziaria le più rilevanti sono: l'istituzione di un portale ([www.quellocheconta.gov.it](http://www.quellocheconta.gov.it)), che costituisce ormai il punto di riferimento per ogni cittadino che necessita di reperire informazioni utili per eventuali necessità della gestione della propria situazione finanziaria; l'organizzazione del "mese dell'educazione finanziaria", istituito ad ottobre di ogni anno e che raccoglie ogni anno centinaia di iniziative in tutta Italia; la stesura di *Linee Guida di educazione finanziaria per il I e il II ciclo di istruzione* e di *Linee Guida di educazione finanziaria per gli adulti*.

L'Autore sostiene, inoltre che vada ugualmente dato riconoscimento dell'attività divulgativa, oltre alla prestigiosa direzione del Comitato, svolta dalla prof.ssa Annamaria Lusardi della George Washington University School of Business, la quale ricorrentemente è presente sugli organi di stampa italiani per informare sulle attività del Comitato e, ancor più, sul senso di queste e sulla loro indispensabilità per la vita sociale contemporanea divenuta sempre più complessa e rischiosa sul piano della gestione finanziaria in generale e familiare in particolare. Questi aspetti di preziosa informazione ricorrono ormai in diverse interviste alla Prof.ssa Lusardi, la quale pone all'attenzione di tutti la necessità di insegnare la finanza sin dalla scuola primaria. Tra le argomentazioni riproposte, ne compaiono due che introducono (ma non entrano) nel merito della questione *clou* dell'intera materia circa l'educazione finanziaria, sulle quali non si può essere che in totale accordo: la prima precisa che "l'educazione finanziaria si può iniziare ad insegnare, appunto, dalla scuola primaria; la seconda specifica che "l'educazione finanziaria nei programmi ministeriali delle elementari è un progetto da Next

\* Refrigeri, L. (2020). *L'educazione finanziaria. Il far di conto del XXI secolo*. Lecce-Rovato: Pensa Multimedia pp. 186.

Generation EU” in quanto “vale mille volte più del costo generato dall’ignoranza. Perché come diceva Benjamin Franklin, un investimento nella conoscenza paga i migliori interessi”.

Rimane aperta la questione di fondo dell’educazione finanziaria, ossia sul “Come inserire l’educazione finanziaria nel curriculum scolastico”. Nelle sue *Linee Guida*, infatti, il Comitato Edufin avanza la proposta “di sviluppare l’insegnamento di questo sapere come tematica trasversale inserita nella programmazione dell’offerta formativa secondo una metodologia operativa di studio e di approfondimento”. È su questa questione che *L’educazione finanziaria. Il far di conto del XXI Secolo*, edito nel 2020 da Pensa Multimedia, concentra l’attenzione. L’Autore, docente di Educazione economica e finanziaria presso il Dipartimento di Scienze Umanistiche, Sociali e della Formazione dell’Università degli Studi del Molise, ha indirizzato la riflessione proprio sulla questione dell’inserimento della “semidisciplina” nei programmi di insegnamento. La trasversalità presenta dei rischi: “il primo può essere ravvisato nella possibilità che la trasversalità finisca nell’evanescenza (...). Proprio perché gli argomenti sono considerati comuni a più discipline di insegnamento spesso finiscono per non essere a carico di alcuno (...) Il comune, per appartenere a tutti, spesso finisce per non appartenere a nessuno. Questo fenomeno di disimpegno del resto è avvenuto (...) per l’educazione alla cittadinanza e costituzione, per l’educazione all’imprenditorialità, per la stessa educazione civica. Al rischio dell’evanescenza della trasversalità va aggiunto quello dell’indeterminatezza della titolarità (degli insegnanti e degli insegnamenti)” (pp.106-107).

Luca Refrigeri, comunque, non si limita al riflettere sulle criticità e problematiche, ma si addentra nella formulazione di una proposta che appare tanto lineare quanto realizzabile. “L’educazione finanziaria va considerata una forma di educazione matematica, più specificatamente di matematica finanziaria...matematica applicata (...). Pertanto, sul piano specificatamente didattico la disciplina scolastica con cui si deve coniugare l’educazione finanziaria non può essere che la matematica, la quale ne costituisce la radice...il rizoma scientifico culturale. Ovviamente va articolata secondo la diversità dei gradi di scuola (...).

Se si vuole introdurre l’educazione finanziaria nel sistema scolastico, le proposte dei due studiosi vanno prese in seria considerazione, tanto più in considerazione del fatto che si rilevano molti punti in comune sul piano identitario dell’educazione finanziaria: entrambi la ritengono sapere di base, non specialistico, “il far di conto del XXI secolo” (Refrigeri), “Il sapere per partecipare alla società: leggere, scrivere, matematica e scienza” (Lusardi, Intervista 27 febbraio 2021).

L’Autore, infine, pone attenzione sulla necessità di aggiornare gli insegnanti di ogni grado della scuola italiana in quanto, stando a quanto evidenziato dall’analisi dei dati raccolti nella parte finale del testo, non sembra abbiano un’alfabetizzazione adeguata a sostenere questo ulteriore carico che gli si vuole attribuire.